

IL SEGRETARIO DEL BARRACALLO

“Finta democrazia ci fanno trattare con una pistola puntata alla tempia”

LUISA GRION

ROMA. «Stanno cercando di farci perdere tempo: vogliono superare la scadenza delle elezioni regionali per poi puntarci la pistola alla tempia». Così Carmelo Barbagallo, segretario generale della Uil, commenta l'esito dell'incontro di ieri a Palazzo Chigi sulla riforma della scuola.

Segretario, lei non vede aperture da parte del governo?

«Le modifiche fatte sono insufficienti e credo che Renzi intenda farci arrivare fino al voto in Senato per poi metterci davanti ad un pacchetto prendere o lasciare. Non mi ha convinto questa convocazione in finta democrazia: hanno chiamato sigle e siglette per confondere le acque, quando i 618 mila insegnanti che hanno scioperato il 5 maggio hanno già detto che la riforma non va. E non mi ha convinto nemmeno l'atteggiamento del premier».

Cosa ha fatto?

«È diventato buonista: ha detto che non vuole polemiche con il sindacato e che è disponibile a trattare. Sembrava quasi una persona normale».

E invece?

«E invece la riforma continua ad essere sbagliata nei suoi tre punti fondamentali: precariato, valutazione, contratto».

Ma la valutazione non è cambiata? Lo strapotere del preside non c'è più.

«L'hanno peggiorata invece di migliorarla: ora a decidere sul merito e sui premi agli insegnanti ci sono anche famiglie e studenti. Vogliamo scherzare? Stiamo tornando al 6 politico? Famiglie e studenti valutino il servizio, ma non decidano sugli stipendi degli insegnanti».

Se la riforma non cambia cosa farete: sciopero? blocco degli scrutini?

«Suoneremo tutti i tasti della tastiera».

Ieri molti insegnanti hanno boicottato le prove Invalsi. Hanno fatto bene secondo lei?

«Difficili giudicarli. Hanno fatto un giorno di sciopero rinunciando ad un giorno di paga e hanno i contratti fermi da sette anni. E non li hanno ascoltati».



NEL SINDACATO
Carmelo Barbagallo, segretario generale della Uil

© RIPRODUZIONE RISERVATA

